

Avv. Francesco Mazzoni

Parma, 23 novembre 2015

A S.E. il Prefetto di Parma

Al Presidente della Provincia di Parma

**Ai membri dell'Assemblea dei Sindaci
della Provincia di Parma**

p.c.

**Al Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Parma**

**OGGETTO: revoca della convocazione dell'Assemblea
dei Sindaci della Provincia di Parma del 26 ottobre 2015.**

WWF Parma, in persona del Presidente *pro tempore* Rolando Cervi, c.f. CRVRND69T11G3370 nato a Parma (PR) in data 11/12/1969 e ivi residente, in via Migliavacca, al numero 3;

LEGAMBIENTE, circolo di Parma, in persona del Presidente *pro tempore* Bruno Marchio, c.f. MRCBRN70L21C352A, nato a Catanzaro il 21/07/1970 e residente a Parma (PR), in viale San Michele, al numero 3;

1

Avv. Francesco Mazzoni

LIPU, in persona di Mario Pedrelli, delegato per l'Emilia – Romagna, c.f. PDRMRA64A07G337A, nato a Parma il 7/01/1964 e ivi residente in via Ilaria Alpi, al numero 11;

COORDINAMENTO COMITATI AMBIENTALISTI LOMBARDIA, in persona del legale rappresentante *pro tempore* Ezio Corradi, c.f. CRRZEI51B09D150M, nato a Cremona il 9/02/1951 e residente a Soresina (CR), in Piazza della Repubblica, al numero 4;

COMITATO DI TUTELA DEL TERRITORIO DI TRECASALI, in persona di Flavia Corradi, c.f. CRRFLV66A63I153L, nata a San Secondo Parmense il 23/01/1966 e residente a Sissa – Trecasali (PR), in località Ronco Campo Canneto, in via Bertolotta, al numero 75;

COORDINAMENTO DEI COMITATI CONTRO LE AUTOSTRADE CR-MN E TI-BRE, in persona di Cesare Vacchelli, c.f. VCCCSR57T04B110Q, nato a Bozzolo (MN) il 4/12/1957 e residente a Drizzona (CR), in via Piave 8/A

a

S.E. il PREFETTO DI PARMA

per l'adozione degli atti e delle iniziative di competenza, ritenuti idonei a garantire il buon andamento e il regolare funzionamento degli Organi della Provincia di Parma, nonché a tutelare gli interessi legittimi e i diritti delle comunità locali della Provincia di Parma, dei quali i soggetti firmatari del presente esposto sono portatori, titolari e rappresentanti.

ooooo

2

Avv. Francesco Mazzoni

Premessa

In data 26 ottobre 2015, la Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna approvava la proposta per il Programma Infrastrutture Strategiche (PIS) da presentare al Governo (D.G.R. Emilia – Romagna n. 1617/2015).

Per ciò che attiene alle opere da realizzare nel territorio di Parma, gli interventi oggetto della proposta erano e sono il **secondo lotto del raccordo autostradale tra l'autostrada A15 della Cisa e l'autostrada A22 del Brennero, Fontevivo (PR) - Nogarole Rocca (VR)**, di seguito **Ti-Bre**, il **collegamento, mediante strada ordinaria, del primo lotto del Ti-Bre alla Cispadana verso est** e i lotti di potenziamento della **linea ferroviaria Pontremolese**.

Volontà della Regione era quella di procedere alla ridefinizione della proposta per il PIS, rivedendo le scelte compiute nel corso degli anni, nelle differenti sedi istituzionali, in materia di infrastrutture strategiche, adeguandole e attualizzandole alle luce delle nuove esigenze e delle nuove priorità emerse, in particolare in relazione ai progetti e agli interventi più datati, quali, ad esempio, il Ti-bre autostradale.

La decisione della Giunta Regionale emiliano romagnola, sulla cui rilevanza strategica sarebbe superfluo argomentare, era preceduta da un ampio dibattito che coinvolgeva tutti i soggetti politici e istituzionali del territorio parmense.

In particolare, con specifico riguardo alla vicenda che qui ci occupa, giova evidenziare che il vivace confronto all'interno del territorio della Provincia di Parma nasceva dalla proposta formulata dall'Assessore ai trasporti dell'Emilia – Romagna. Infatti, la Regione esprimeva, in modo inequivoco, la volontà di procedere all'"eliminazione del 2° lotto del Tibre autostradale", ritenuto *"opera non ancora dotata di copertura finanziaria per cui è necessaria un'ingente quota di finanziamento pubblico"*. In sostituzione, per dare

Avv. Francesco Mazzoni

funzionalità al primo lotto del Tibre, già in fase esecutiva, la Regione proponeva il seguente intervento sostitutivo: “Cispadana con caratteristiche di extraurbana principale (1 corsia/senso) dal casello di Terre verdiane del TIBRE alla SP72 “Parma – Mezzani” a completamento dell’itinerario ordinario fino alla A22 e autostradale fino alla A13 e alla Ferrara – mare”.

In sintesi: la Regione dichiarava, con assoluta chiarezza, l’intenzione di cancellare il secondo lotto del Ti-bre dalla nuova proposta per il PIS. Tuttavia, l’Assessore regionale ai trasporti, a più riprese, sottolineava la volontà, da parte della Giunta dell’Emilia-Romagna, di tener conto, nell’adozione della proposta da presentare al Governo, del parere e del pronunciamento dei territori.

In concreto e per meglio chiarire: la Regione, attraverso l’Assessore ai trasporti, di fatto, attribuiva importanza decisiva, per non dire valore vincolante, alle determinazioni che gli Enti Locali avrebbero assunto e poi trasmesso alla Regione stessa.

Tant’è che **la Provincia di Parma**, anche per iniziativa e su invito di Sindaci e Consiglieri Provinciali, riteneva di convocare, per lo stesso 26 ottobre, in rapida successione, sia il Consiglio Provinciale che l’Assemblea dei Sindaci, proprio al fine di poter trasmettere in tempo utile alla Regione le determinazioni dei due Organi, affinché la Giunta emiliano romagnola potesse recepirle nella propria proposta di PIS da presentare al Governo.

Infatti, in ragione dell’assoluta rilevanza della questione da trattare, si valutava che fosse indispensabile un formale pronunciamento dell’Organo più rappresentativo, sul piano politico, delle comunità locali e dell’intero territorio parmense, qual è, effettivamente, l’Assemblea dei Sindaci.

A tal proposito, è opportuno evidenziare che, nel caso di specie, l’Assemblea

Avv. Francesco Mazzoni

medesima ricopre un ruolo politico di primo piano, in quanto il Comune di Parma, capoluogo della Provincia, non ha alcuna rappresentanza istituzionale all'interno del Consiglio Provinciale.

Anche per questa ragione, sarebbe stato imprescindibile un dibattito pubblico, in sede istituzionale, e un formale pronunciamento da parte dell'Assemblea dei Sindaci, al fine di garantire la rappresentanza di tutti i Comuni della Provincia pel tramite dei vertici delle Amministrazioni Comunali o loro delegati.

Senonché, inspiegabilmente, come si vedrà, **l'Assemblea dei Sindaci, regolarmente convocata per la mattinata del 26 ottobre, non si teneva: dunque, nessun pronunciamento veniva assunto da tale Organo, né, tanto meno, alcuna determinazione dell'Assemblea dei Sindaci veniva trasmessa alla Regione.**

Pertanto, la Giunta emiliano romagnola deliberava, nel pomeriggio del medesimo 26 ottobre 2015, senza aver ricevuto e senza poter tener conto del pronunciamento dell'Assemblea dei Sindaci di Parma.

Per comprendere la portata della specifica seduta dell'Assemblea dei Sindaci oggetto del presente esposto, è opportuno evidenziare che **il Sindaco del Comune di Parma, nel periodo che precedeva tale appuntamento istituzionale, dichiarava, a più riprese, sulla stampa e in sede pubblica, la propria ferma contrarietà al Ti-Bre autostradale, evidenziando la necessità di puntare sulla ferrovia Pontremolese.**

In particolare, in una lettera aperta del 16 ottobre 2015, **in merito al Ti-Bre dichiarava: "Andava bene negli anni '70. Oggi la mobilità di persone e merci ha bisogno di un nuovo modello, più moderno e meno impattante. Nella sua storia Parma è sempre stata considerata un crocevia strategico tra il Tirreno, l'Emilia Romagna e il nord Italia. Bene, la pensiamo ancora così, e sempre più di prima, ora che**

Avv. Francesco Mazzoni

la Regione pare aver accantonato la Tibre su strada. Oggi Parma può davvero giocare un ruolo da protagonista, mettendo sul tavolo dei fatti soluzioni innovative e alternative all'autostrada Tirreno-Brennero, in grado di rilanciare non solo il suo sistema delle comunicazioni, ma per far sì che questo sistema possa essere un volano per il nord Italia, quindi per il Paese."

E ancora: "Per questo mi rivolgo direttamente alla Regione Emilia Romagna e soprattutto al Ministero delle Infrastrutture, pronto a intavolare una nuova fase di discussione per progetti concreti, di sicuro interesse per il parmense e per la striscia industriale ed economica emiliana.

Il territorio e il nostro sistema devono concentrarsi su opere realistiche, quali il completamento della Cispadana, arteria importante per il parmense, con il ponte di Coenzo e il risezionamento della SP 72, e il raddoppio l'intera linea ferroviaria Pontremolese, congiuntura essenziale tra Parma e La Spezia, e infrastruttura di interesse nazionale.

Nel terzo millennio, infatti, non possiamo più pensare al futuro della mobilità di persone e merci sulla base di mappe stradali del secolo scorso: per l'appunto la Tibre è una infrastruttura pensata negli anni '70, altri tempi e un'altra Italia. Davvero crediamo che il domani possa essere concepito utilizzando progetti di 40 anni fa?

Dunque riponiamo il progetto della vecchia Tibre nel cassetto e percorriamo altre possibilità, meno impattanti e ben più concrete e innovative. ...

Per questo, semmai, siamo d'accordo con l'ipotesi di realizzare una Tibre su ferro e non più su strada, meno costosa, più veloce e molto più strategica ...

Penso infine che le infrastrutture sopracitate, di cui Parma rappresenterebbe il perno, metterebbero tutti d'accordo in modo trasversale, rispetto a una Tirreno Brennero autostradale che ha creato dispute e che ha una ultimazione del tutto incerta."

Avv. Francesco Mazzoni

Pertanto, alla luce di tali affermazioni, assolutamente inequivocabili, era ed è ragionevole ipotizzare, per il “peso” e per il valore del voto del Sindaco di Parma in seno all’Assemblea dei Sindaci, che la decisione conclusiva di tale Organo avrebbe indicato, chiaramente, lo stralcio del Ti-Bre autostradale e dunque sarebbe stata di segno opposto rispetto a quella assunta, poco prima, dal Consiglio Provinciale.

In sintesi: il voto in assemblea dei sindaci avrebbe “ribaltato”, almeno stando alle premesse, la decisione e la posizione della Provincia, in quanto il comune di Parma, non rappresentato in Consiglio Provinciale, è invece determinante in Assemblea dei Sindaci, in ragione del numero di residenti.

E invece ciò non è accaduto perché all’Assemblea dei Sindaci “è stato impedito” di pronunciarsi, come invece avrebbe dovuto e potuto fare. E alla Regione, diversamente da quanto previsto, è stata trasmessa soltanto la delibera del Consiglio Provinciale, non anche quella dell’Assemblea dei Sindaci.

Le dichiarazioni rese in sede pubblica dal Sindaco di Parma si ponevano e si pongono in assoluta continuità con un preciso mandato ricevuto dal Sindaco stesso, in sede istituzionale, con almeno tre atti:

1. L'approvazione all'unanimità, da parte del Consiglio Comunale nella seduta del 11.02.2014, della mozione CC-2014-9 *“Raccordo autostradale Ti-Bre – Revisione opere complementari”*, che impegnava il Sindaco e la Giunta Comunale a *“verificare se, nelle more dell’approvazione del progetto esecutivo da parte del CIPE, sussistono margini per evitare la realizzazione della tratta autostradale e destinare le risorse ad interventi di riassetto idrogeologico e di potenziamento dell’intermodalità ferro-gomma di sicuro e maggiore interesse per il futuro della città, per la qualità di vita dei suoi cittadini e per lo sviluppo del suo tessuto economico-produttivo”*;

Avv. Francesco Mazzoni

2. La lettera approvata all'unanimità dalla VI Commissione Consiliare Permanente "Lavori Pubblici, Ambiente, Interventi su Mobilità e Traffico" ed inviata a vari enti e soggetti in data 04.03.2015, che chiedeva alle autorità competenti di *"rivedere completamente il progetto, in quanto trattasi di opera infrastrutturale inutile e diseconomica"* ;
3. Il documento sottoscritto dall'Assessore alla Mobilità del Comune di Parma insieme ai sindaci di Sissa-Trecasali e Colorno, il 13 ottobre 2015, che chiedeva fra l'altro una moratoria e sospensione di attività del primo lotto e l'avvio di una trattativa con la Commissione Europea per ottenere la sostituzione del progetto autostradale con quello del Ti-Bre ferroviario.

L'interesse delle Associazioni e dei Comitati, firmatari del presente esposto, al regolare svolgimento dei lavori dell'Assemblea dei Sindaci, convocata per il 26 ottobre 2015, deriva dal ruolo di primo piano svolto dai soggetti medesimi, nel corso dei mesi, in relazione alle questioni, d'interesse pubblico e di assoluta rilevanza in materia ambientale, che l'Organo della Provincia avrebbe dovuto trattare in quella seduta.

Infatti, i soggetti che oggi si rivolgono a S.E. il Prefetto di Parma sono gli stessi che, fra l'altro, promuovevano l'assemblea pubblica del 13 ottobre 2015, nella quale l'Assessore alla Mobilità del Comune di Parma, unitamente al Sindaco di Colorno e al Sindaco di Sissa Trecasali, sottoscriveva un documento in cui addirittura, si sosteneva con forza la scelta di *"cancellare il secondo lotto del Ti-Bre autostradale"* in quanto ritenuto *"opera inutile e dannosa, con flussi di traffico inesistenti, dai costi esorbitanti e completamente a carico dei contribuenti e degli utenti"*.

Per queste ragioni, era ed è palese l'interesse pubblico connesso al regolare

Avv. Francesco Mazzoni

svolgimento dell'Assemblea dei Sindaci del 26 ottobre 2015, Assemblea che, in seguito ad atti ancora oggi del tutto incomprensibili, non si è tenuta, come invece era previsto, non consentendo ai Sindaci di esprimersi e dunque di esercitare il primo fra i diritti e i doveri nei quali si sostanzia l'Ufficio Pubblico di cui sono investiti.

Il mancato svolgimento dell'Assemblea in parola ha altresì impedito ai cittadini, alle Associazioni e ai Comitati, di conoscere la posizione ufficiale dei loro più autorevoli rappresentanti, espressa in seno all'Organo istituzionale preposto, che si sarebbe dovuto pronunciare su un tema di rilevanza strategica per il territorio parmense.

ooo

I FATTI

Con atto del 19 ottobre 2015, prot. PEC n. 66838, il Presidente della Provincia di Parma convocava, per lunedì 26 ottobre 2015, l'Assemblea dei Sindaci, in seduta pubblica dedicata alla trattazione del *"Documento di indirizzo in merito al sistema infrastrutturale della Provincia di Parma"*.

Nel medesimo avviso, si evidenziava la possibilità di seguire i lavori anche in diretta streaming.

In ragione della rilevanza strategica della questione all'ordine del giorno, la convocazione veniva estesa anche agli Onorevoli Parlamentari nonché ai Consiglieri della Regione Emilia-Romagna espressione del territorio parmense.

In data 23 ottobre 2015, con atto prot. Pec n. 67873 della Provincia di Parma, il Presidente medesimo provvedeva all'integrazione dell'ordine del giorno, relativo alla stessa convocazione dell'Assemblea dei Sindaci, inserendo la *"Mozione in merito alla proposta della Regione Emilia – Romagna per il programma infrastrutture strategiche."*

Avv. Francesco Mazzoni

Pertanto, i punti che l'Assemblea dei Sindaci avrebbe dovuto trattare nella seduta convocata per il 26 ottobre erano due: il documento indicato nell'originaria convocazione e la mozione oggetto della successiva integrazione.

Immotivatamente, **con atto del tutto arbitrario**, prot. PEC n. 68120 del 26 ottobre 2015, addirittura successivo al momento in cui si sarebbe dovuta regolarmente tenere l'Assemblea dei Sindaci, il Presidente della Provincia di Parma comunicava "che la seduta dell'Assemblea dei Sindaci del 26/10/2015 è stata revocata per consentire i necessari approfondimenti, in seguito all'approvazione da parte del Consiglio Provinciale di un ordine del giorno integrato rispetto alla versione originale".

Tale circostanza trova conferma - seppur con una ricostruzione differente, in parte in contraddizione con quella poc'anzi richiamata - nella nota pubblicata in pari data dall'Ufficio Stampa della Provincia di Parma, nella quale si afferma, genericamente, che *"l'Assemblea è stata rinviata a data da destinarsi per consentire i necessari approfondimenti in seguito all'approvazione da parte del Consiglio Provinciale di un ordine del giorno integrato rispetto alla versione originale"*.

Già a una prima lettura, risalta, *ictu oculi*, in tutta la sua evidenza, il *modus operandi* che ha segnato l'agire dell'Amministrazione Provinciale in relazione alla seduta dell'Assemblea dei Sindaci che qui ci occupa: da una parte, nell'atto firmato dal Presidente della Provincia, si parla di revoca dell'Assemblea, dall'altra, in una nota della stessa Provincia di Parma, diffusa tramite l'Ufficio stampa, l'accaduto – che in tutta la sua anomalia integra una fattispecie davvero singolare e atipica – viene genericamente qualificato come un "rinvio a data da destinarsi".

Avv. Francesco Mazzoni

Ma v'è di più: il Presidente della Provincia - il quale, stando alle ricostruzioni, sarebbe stato presente in sala all'orario e nella data da lui stesso fissati nell'atto di convocazione dell'Assemblea e nella successiva integrazione - non ha mai assunto la presidenza dell'Organo, come invece avrebbe dovuto fare secondo quanto disposto dalla normativa applicabile.

In concreto e per meglio chiarire: i lavori dell'Assemblea non sono mai stati aperti all'ora fissata, in violazione di quanto disposto con atto - l'avviso di convocazione - che in quel momento era ancora pienamente efficace, mentre, soltanto in una fase successiva, è stato notificato ai Sindaci un atto di revoca, come si vedrà, del tutto illogico, irragionevole e immotivato.

Per comprendere l'importanza della seduta in questione, è sufficiente evidenziare, in estrema sintesi, che le due mozioni all'ordine del giorno - la *Mozione Canova* e la *Mozione Censi*, così identificate con i nomi dei primi firmatari - riguardavano il *Tibre autostradale* e la *ferrovia Pontremolese*.

La convocazione dell'Assemblea dei Sindaci nella mattinata del 26 ottobre era motivata, fra l'altro, dalla necessità di trasmettere alla Giunta Regionale emiliano romagnola, in tempo utile, un pronunciamento politico, amministrativo, istituzionale, riguardante le infrastrutture strategiche che interessano il territorio parmense.

Infatti, nel pomeriggio di quello stesso giorno, la Giunta medesima era convocata per discutere e approvare la proposta per il Piano Infrastrutture Strategiche (PIS) che la Regione avrebbe poi presentato al Governo.

Ed effettivamente la Giunta Regionale si è tenuta - come accade, ordinariamente, quando viene convocato un Organo - e ha deliberato, in particolare, riguardo al potenziamento della linea ferroviaria Pontremolese e al secondo lotto del Ti-bre, ma è stata costretta a farlo senza poter tener conto

di un pronunciamento dell'Assemblea dei Sindaci della Provincia di Parma, sulla cui rappresentatività politico istituzionale sarebbe superfluo argomentare ulteriormente, a maggior ragione nel caso di specie, in cui il Comune di Parma, capoluogo di provincia, non ha alcuna rappresentanza diretta in Consiglio Provinciale.

La revoca della convocazione dell'Assemblea dei Sindaci in parola, ammesso e non concesso che di revoca si possa parlare, ha determinato una lesione della funzione e del diritto dei Sindaci di esprimersi su una scelta strategica, partecipando ai lavori dell'Organo politico del quale sono membri, nonché dell'interesse pubblico, di cui sono portatori i cittadini della comunità locale parmense, a ottenere un pronunciamento istituzionale dell'Assemblea, in seguito a un dibattito democratico, accessibile a tutti i cittadini, in ossequio ai principi di trasparenza, di imparzialità e di buon andamento.

Tale provvedimento di revoca, come si vedrà, è insanabilmente illegittimo per i seguenti motivi.

1) CARENZA DI MOTIVAZIONE – MANIFESTA IRRAGIONEVOLEZZA – ILLOGICITA' - LESIONE DEL DIRITTO ALL'UFFICIO DEI SINDACI.

Il provvedimento di revoca della convocazione dell'Assemblea dei Sindaci, emanato dal Presidente della Provincia, risulta assolutamente carente di motivazione.

Infatti, l'atto del quale si contesta la legittimità sarebbe fondato sull'assunto, tanto generico quanto irrilevante, secondo il quale alcune semplici integrazioni, apportate alla proposta di delibera, presentata, discussa e approvata da un Organo diverso, qual è il Consiglio, dovrebbero comportare, con indebito automatismo, la revoca dell'Assemblea dei Sindaci.

Avv. Francesco Mazzoni

Con tutta evidenza, una tale asserzione, affetta da palese illogicità e da manifesta irragionevolezza, non può essere ritenuta idonea a giustificare la mancata apertura dei lavori di un Organo politico, regolarmente convocato.

In primo luogo, basterebbe rilevare che erano due gli atti all'ordine del giorno della convocazione inopinatamente revocata: la *Mozione Censi* e la *Mozione Canova*.

Anche ammettendo che le integrazioni apportate dal Consiglio Provinciale alla *Mozione Censi* potessero determinare e giustificare la revoca della convocazione – tesi assolutamente infondata – comunque, c'era un altro documento all'ordine del giorno - la *Mozione Canova* - che l'Assemblea avrebbe potuto e dovuto certamente discutere e votare.

Se la motivazione della revoca, a ben vedere inesistente, fosse stata realmente la modifica alla *Mozione Censi* da parte del Consiglio Provinciale, si sarebbe potuto e dovuto consentire all'Assemblea dei Sindaci di pronunciarsi comunque sulla *Mozione Canova*, atto che non aveva subito modifica alcuna da parte del Consiglio Provinciale.

Diversamente opinando, si giungerebbe alla conclusione, del tutto illogica, per la quale, nel caso in cui sia stata emanata la convocazione di un Organo politico di un Ente Locale, prevedendo, ad esempio, la trattazione di dieci punti all'ordine del giorno, qualora nell'imminenza della seduta emergesse l'oggettiva e comprovata impossibilità di discutere e di deliberare su uno soltanto di essi, si dovrebbe optare per la revoca dell'intera seduta.

Una tale tesi non solo si porrebbe in aperto contrasto con i canoni di ragionevolezza e di proporzionalità che governano l'azione amministrativa, ma troverebbe una ferma e chiara smentita anche nelle norme statutarie e regolamentari nonché nella prassi degli Organi Politici degli Enti Locali.

Avv. Francesco Mazzoni

Infatti, il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci, qualora avesse riscontrato e verificato la sussistenza di reali ragioni oggettive, ostative alla trattazione di uno dei punti all'ordine del giorno, avrebbe potuto e dovuto disporre il rinvio soltanto di quel punto, consentendo all'Assemblea di discutere e di deliberare sull'altro.

Ancor più propriamente, avrebbe dovuto aprire i lavori dell'Organo, esponendo le ragioni in base alle quali sarebbe stato opportuno, a suo avviso, rimandare la trattazione della *Mozione Censi*, sottoponendo, infine, al voto dell'Assemblea stessa la proposta di rinvio, per poi procedere alla trattazione della *Mozione Canova*.

In ogni caso, **anche se all'ordine del giorno della seduta dell'Assemblea dei Sindaci convocata per il 26 ottobre fosse stata iscritta la sola *Mozione Censi*, la revoca che qui si contesta sarebbe stata del tutto irragionevole e immotivata.**

Infatti, le modifiche introdotte in sede di discussione e approvazione hanno avuto luogo in seno ai lavori del Consiglio Provinciale, Organo diverso e distinto dall'Assemblea dei Sindaci.

Non si comprende quale sia il collegamento fra le due circostanze – modifica dell'originaria proposta portata in Consiglio Provinciale e revoca dell'Assemblea dei Sindaci – né quali siano le ragioni concrete che avrebbero impedito la trattazione, in Assemblea dei Sindaci, del punto relativo alla *Mozione Censi*.

A ben vedere, **nella convocazione dell'Assemblea dei Sindaci non si dà conto in alcun modo della supposta consequenzialità e del presunto legame intercorrente fra le due convocazioni – quella del Consiglio Provinciale e quella dell'Assemblea dei Sindaci – o, nello specifico, fra le due**

Avv. Francesco Mazzoni

deliberazioni aventi a oggetto la medesima proposta, ossia la cosiddetta *Mozione Censi*.

Per meglio chiarire: nella convocazione dell'Assemblea dei Sindaci, il Presidente non ha mai palesato – perché non era sua volontà farlo – l'esistenza di un rapporto di dipendenza fra le convocazioni dei due Organi ovvero fra le due deliberazioni sulla *Mozione Censi*.

Nella convocazione *de qua* non si dice, ad esempio, che l'Assemblea dei Sindaci sarebbe stata chiamata a discutere e a votare la *Mozione Censi*, nella versione eventualmente modificata e approvata dal Consiglio Provinciale: non si comprende dunque per quale ragione, solo in un momento successivo, addirittura posteriore a quello in cui si sarebbero dovuti aprire i lavori dell'Assemblea, il Presidente tenti di giustificare l'arbitraria revoca della stessa con la necessità di approfondire le integrazioni al documento, disposte dal Consiglio Provinciale.

In realtà, se davvero fosse stata ravvisata tale necessità, sarebbe stato illogico convocare l'Assemblea dei Sindaci nella seconda parte della stessa mattinata in cui, poco prima, erano previsti i lavori del Consiglio Provinciale.

Infatti, la modifica di proposte di deliberazione rientra fra le competenze e le attività più ordinarie di un Organo Politico: il fatto che il Consiglio emendi e integri una proposta non rappresenta certo un fatto straordinario e imprevedibile.

Se l'Amministrazione Provinciale, in particolare il Presidente, avesse ravvisato la necessità di far pronunciare l'Assemblea dei Sindaci sulla versione del documento approvata dal Consiglio Provinciale, avrebbe dovuto darne conto nella convocazione dell'Assemblea stessa.

Avv. Francesco Mazzoni

In realtà, se davvero la volontà dell'Organo di vertice della Provincia di Parma fosse stata quella appena descritta, il Presidente non avrebbe convocato il Consiglio e l'Assemblea nella stessa mattinata, in stretta successione temporale: poiché il Presidente ben avrebbe potuto e dovuto considerare il diritto e la facoltà di ogni Consigliere di presentare emendamenti, sarebbe stato ragionevole convocare il Consiglio Provinciale con largo anticipo rispetto all'Assemblea, non certo nella stessa giornata e in rapida consecuzione.

Così non è stato, proprio perché, **in realtà, non esiste alcuna consequenzialità logico giuridica fra le due convocazioni, ma, anche se fosse esistita, comunque, l'Amministrazione Provinciale avrebbe dovuto indicarla nella convocazione dell'Assemblea e non soltanto a posteriori, come invece ha fatto, mediante una generica menzione nel provvedimento di revoca.**

Infatti, in applicazione del principio di trasparenza, l'Amministrazione, nell'emanazione dell'atto, deve garantire agli interessati – e nel caso di specie alla generalità dei cittadini – la possibilità di ricostruire l'*iter* logico giuridico seguito per giungere alla decisione finale.

A ben vedere, nella vicenda in esame, rimane oscura – tanto ai membri dell'Assemblea dei Sindaci quanto alle comunità locali interessate – la motivazione che ha condotto alla revoca.

Infatti, l'asserita consequenzialità, cui si fa cenno nel provvedimento di revoca, non era mai stata palesata in precedenza, né nella prima convocazione, ma nemmeno nella successiva integrazione, ragione per la quale sfugge il collegamento fra il fatto che un Organo abbia apportato alcune modifiche a una proposta di deliberazione e la revoca della convocazione di altro Organo, diverso e distinto dal primo.

Avv. Francesco Mazzoni

Sotto tale profilo, la revoca dell'Assemblea provinciale risulta altresì palesemente viziata da eccesso di potere per manifesta irragionevolezza e per contraddittorietà fra atti della stessa Amministrazione.

2) VIOLAZIONE DEL DIRITTO ALL'UFFICIO DEI MEMBRI DELL'ASSEMBLEA DEI SINDACI.

La mancata apertura dei lavori e l'emanazione del provvedimento di revoca della convocazione, soltanto in un momento successivo a quello in cui si sarebbe dovuta aprire la seduta dell'Assemblea dei Sindaci, integra altresì una grave **lesione del diritto all'Ufficio del quale i membri di tale Organo sono investiti.**

Più precisamente, con l'arbitraria scelta che qui si contesta, è stato ostacolato e impedito lo *ius ad officium*, inteso come diritto a espletare effettivamente il mandato, del quale i massimi rappresentanti delle comunità locali sono portatori.

Il Giudice Amministrativo, ricostruendo e ripercorrendo le tappe fondamentali di un costante orientamento giurisprudenziale, ha esemplificato alcune fra le fattispecie in cui si concretizza una lesione diretta del diritto all'esercizio del mandato: *"ipotesi in cui vengono dedotti vizi propri del subprocedimento di deliberazione che si sostanziano in violazioni procedurali direttamente lesive del munus rivestito dal componente dell'organo, come accade nel caso di irritualità della convocazione, violazione dell'ordine del giorno, difetto di costituzione del collegio, situazioni queste in cui si determina una lesione dello ius ad officium (cfr. ex plurimis TAR Lombardia, Milano, I, 17 ottobre 2006, n. 2014; TAR Veneto, II, 6 novembre 2006, n. 3669; TAR Toscana, I, 28 giugno 2004, n. 2300; TAR Lombardia, Brescia, 14 maggio 2002, n. 857; TAR Umbria, 22 novembre 2002, n. 847; TAR Veneto, 20 dicembre 1999, n. 2479; TAR Basilicata, 27 maggio 1999, n. 191; Cons. Stato, VI,*

Avv. Francesco Mazzoni

ordinanze nn. 717 e 718 del 14 febbraio 2006)" (Tar Molise, Campobasso, sez. I, 28 gennaio 2010, n. 108)

E' evidente che la revoca, manifestamente arbitraria, dell'Assemblea integri una palese lesione delle più elementari prerogative dei Sindaci e abbia inciso negativamente "sullo ius ad officium degli stessi impedendo loro di deliberare o comunque di adottare comportamenti latu sensu politici (astensione, determinazione del venire meno del numero legale) relativi all'esercizio del mandato elettorale." (Tar Liguria, Genova, sez. I, 19 settembre 2008, n. 1661)

Più precisamente, la revoca in esame ha leso da una parte il diritto dei Sindaci a esercitare il loro mandato, partecipando ai lavori dell'Organo del quale sono membri, dall'altra il diritto dei cittadini a essere rappresentati in Assemblea dei Sindaci, mediante l'azione e le espressioni di voto dei vertici delle Amministrazione Comunali.

In tal senso, la Giurisprudenza amministrativa ha ritenuto fondata, in quanto parte integrante dello *Jus ad officium*, la "pretesa dei ricorrenti, nella loro qualità di consiglieri, di poter esercitare il loro munus nell'ambito di una valida seduta di consiglio a cui possa seguire un altrettanto valida votazione"(Tar Campania, Napoli, sez. I, 8 aprile 2005, n. 3557).

In realtà, la mancata apertura dei lavori dell'Assemblea, ha altresì impedito ai cittadini di conoscere le posizioni dei Sindaci, ma prim'ancora dell'Assemblea intesa quale Organo della Provincia, in merito a una scelta strategica per il futuro del loro territorio e del Paese.

Allo stesso tempo, la Giunta Regionale, nella Proposta di PIS da presentare al Governo, non ha potuto tener conto della posizione e della determinazione, mai assunta e dunque mai trasmessa, dell'Assemblea dei Sindaci di Parma.

oooo

Avv. Francesco Mazzoni

Per tutte queste ragioni, anche alla luce dell'assoluta rilevanza delle questioni poste, si chiede a S.E. il Prefetto di Parma di adottare ogni iniziativa e ogni atto ritenuti idonei al fine di tutelare e di garantire gli interessi legittimi e i diritti dei cittadini della Provincia di Parma, dei quali le Associazioni e i Comitati che sottoscrivono il presente esposto sono rappresentanti e portatori.

WWF Parma *Rolando Cervi*

LEGAMBIENTE circolo di Parma *Bruno Marchio*

LIPU *Mario Pedrelli*

COORDINAMENTO COMITATI AMBIENTALISTI LOMBARDIA *Ezio Corradi*

COMITATO DI TUTELA DEL TERRITORIO DI TRECASALI *Flavia Corradi*

COORDINAMENTO DEI COMITATI CONTRO LE AUTOSTRADE CR-MN
E TI-BRE *Cesare Vacchelli*

Avv. Francesco Mazzoni